Dai rifiuti alle risorse: la nuova cultura dellâ??economia circolare secondo De Santoli

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Prorettore per la SostenibilitÃ allâ??UniversitÃ Sapienza di Roma, dove Ã¨ anche presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Energetica, Livio De Santoli Ã¨ una delle voci piÃ¹ autorevoli in Italia sui temi della transizione energetica, dellâ??efficienza e dellâ??economia circolare. In questa intervista allâ??Adnkronos, parla del ruolo delle universitÃ come laboratori di sostenibilitÃ , delle sfide del Green Deal europeo, del costo dellâ??energia e delle opportunitÃ legate alle rinnovabili e alla manifattura verde. Ma soprattutto insiste su un concetto: lâ??economia circolare non Ã¨ una tecnica, Ã¨ una cultura.

Professore, cosa significa oggi per unâ??universitÃ come la Sapienza essere sostenibile?

La nostra esperienza Ã¨ quella di un grande ateneo â?? piÃ¹ di 100 mila studenti â?? che sperimenta un nuovo modo di affrontare i temi della sostenibilitÃ . Il primo passo Ã¨ stato coinvolgere tutti i settori disciplinari: dalla medicina allâ??ingegneria, dallâ??architettura alla sociologia, fino allâ??economia. Solo con un approccio transdisciplinare possiamo capire limiti e potenzialitÃ di questa trasformazione. Ogni corso ora riporta accanto allâ??insegnamento il â??goalâ?• dellâ??Agenda 2030 a cui contribuisce: cosÃ¬ lo studente percepisce la connessione tra la propria disciplina e gli obiettivi globali. La sostenibilitÃ , prima di tutto, Ã¨ una questione culturale.

In Europa si discute del pacchetto â??omnibusâ?• ambientale e industriale. Come giudica lâ??evoluzione del Green Deal?

Mi auguro che si trovi un equilibrio, perchÃ© non si puÃ² cancellare un lavoro di cinque anni che ha dato allâ??Europa una leadership mondiale nella decarbonizzazione. Siamo vicini al traguardo 2030 e dobbiamo continuare fino al 2050. Alcuni Paesi sono sulla buona strada, lâ??Italia un poâ?? meno, ma non ha alternative: seguire la transizione energetica e digitale Ã¨ lâ??unico modo per garantire sviluppo industriale, riduzione dei costi e nuova occupazione.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Il costo dellâ??energia resta perÃ² un freno per le imprese europee. Come ridurlo?

Lâ??unica via, anche con lâ??attuale mercato dellâ??energia, Ã¨ sviluppare massicciamente le rinnovabili. Le nuove aste stanno fissando prezzi intorno ai 60 euro per megawattora, poco piÃ¹ della metÃ della media 2024. Lo sviluppo delle rinnovabili, anche senza riforme di mercato, riduce lâ??impatto del gas sul prezzo finale. La Spagna, per esempio, ha costi dellâ??energia inferiori del 40% rispetto allâ??Italia. E noi abbiamo i costi piÃ¹ alti dâ??Europa, che a loro volta sono i piÃ¹ alti del mondo. Il problema non Ã¨ il costo del solare o dellâ??eolico, ma la lentezza con cui li integriamo nel sistema. Se raggiungiamo il 60% di penetrazione elettrica al 2030, i benefici saranno immediati per famiglie e imprese.

I data center, che consumano molta energia, stanno nascendo soprattutto al Nord mentre le rinnovabili si concentrano al Sud. Come conciliare le due tendenze?

Il tema dei data center sarÃ cruciale. Oggi assorbono circa il 3% dei consumi globali e raddoppieranno entro dieci anni. Concentrano energia laddove le rinnovabili, invece, sono distribuite. Dobbiamo ripensare il modello: la rete va resa piÃ¹ flessibile, con accumuli diffusi e logiche di prossimitÃ energetica. Lâ??intelligenza artificiale puÃ² aiutarci a ottimizzare il sistema, ma serve pianificazione: i data center dovranno essere costruiti dove esiste un mix energetico sostenibile, o dotati di fonti rinnovabili proprie.

default watermark

Lâ??Italia viene spesso citata come eccellenza nellâ??economia circolare. Ã? un modello esportabile?

SÃ¬, e va chiarito che lâ??economia circolare non Ã¨ solo gestione dei rifiuti. Ã? un modo di pensare, una cultura che riguarda lâ??intero ciclo di vita dei prodotti. Certo, abbiamo risultati notevoli nel riciclo di carta, vetro e materiali, ma la vera sfida Ã¨ cambiare mentalitÃ , a partire dai decisori. Lâ??Italia ha giÃ una tradizione industriale e artigianale che favorisce lâ??efficienza, e questo puÃ² diventare un vantaggio competitivo. Come Paese siamo stati anche pionieri dellâ??efficienza energetica: giÃ dagli anni â??70 avevamo politiche avanzate. Oggi abbiamo una delle intensitÃ energetiche piÃ¹ basse dâ??Europa, segno che si puÃ² crescere consumando meno energia.

La disponibilitÃ di materie prime critiche Ã¨ ormai una questione geopolitica. Come puÃ² lâ??Europa rendersi autonoma? Attraverso unâ??industria del riciclo di questi elementi?

Questa Ã¨ la vera sfida. Possiamo creare una filiera europea delle terre rare e dei materiali critici. Con il gas e il petrolio eravamo totalmente dipendenti; con i nuovi materiali possiamo cambiare paradigma, perchÃ© non si â??brucianoâ?•: si riutilizzano. Lâ??Italia, grazie alla sua esperienza nel riciclo, puÃ² diventare un hub del riuso di componenti strategici. Ã? unâ??occasione unica per unâ??industria autonoma e competitiva, che crei valore e occupazione.

Lei cita spesso le opportunitÃ industriali della transizione. Quali sono i settori su cui puntare ora?

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Abbiamo due grandi fronti: lâ??eolico offshore e lâ??idrogeno. Siamo ancora indietro, ma dobbiamo arrivare a 2,1 GW entro il 2030. Le nostre coste profonde richiedono piattaforme galleggianti, una tecnologia che possiamo sviluppare in Italia. Anche la Danimarca sta investendo qui: perchÃ© non farlo noi per primi? E poi ci sono le gigafactory per le batterie: Enel, Eni e persino la cinese Byd stanno valutando lâ??Italia come base produttiva. Questo significherebbe creare occupazione, tecnologia e una vera filiera europea dellâ??energia.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Ottobre 31, 2025
Autore
redazione